

LOSONE È

è il bollettino ufficiale del Comune di Losone

edizione
inverno 2022



Una scuola a misura di bambine e bambini con autismo è una scuola migliore per tutti



Angela Bariletti,
alla rincorsa delle storie



Camila Koller:
“voglio poter esprimere
quello che sento o penso
con qualsiasi mezzo artistico
a mia disposizione”



“A mano a mano”:
un cammino pedagogico
delle politiche giovanili



Sommario

Losoneè Comunità

- **Angela Bariletti,**
alla rincorsa delle storie 4
- **“A mano a mano”:**
un cammino pedagogico
delle politiche giovanili 8
- **Una scuola a misura di bambine e
bambini con autismo è una scuola
migliore per tutti 11**
- **L’associazione pattugliatori e
pattugliatrici ricordo il collega
Guerino Manciana e cerca nuove
volontarie e volontari 14**

Losoneè Patriziato

- **Lara Ghirardelli, presidente
dell’Assemblea patriziale 16**

Losoneè Cultura

- **Camila Koller: “voglio poter
esprimere quello che sento o penso
con qualsiasi mezzo artistico
a mia disposizione” 18**
- **I misteriosi massi preistorici
di Arcegno 21**

Losoneè Ambiente

- **Elicotteri: quando il trasporto su
strada è la scelta più ecologica 25**
- **Abbinare gli spostamenti in bici
con il bus è più facile a Losone 26**

Foto copertina in evidenza:
Alireza Attari/Unsplash

Impressum

Rivista Losoneè

Tiratura: 3'800 esemplari

Editore

Municipio di Losone, Via Municipio 7
6616 Losone
info@losone.ch

Avete proposte per articoli?
Volete promuovere un evento
a Losone?
Scrivete a giovanni.boffa@losone.ch

Comitato di redazione

Municipio di Losone
Giovanni Boffa (addetto comunicazione)

Responsabile di redazione

Giovanni Boffa
giovanni.boffa@losone.ch

Impaginazione e stampa

Tipografia Poncioni SA
Losone

Buone feste!



L'energia è scarsa. Non sprechiamola.

In questo momento particolare, tutti possiamo fare qualcosa per ridurre sensibilmente il consumo di energia. Bastano alcuni semplici accorgimenti nella vita quotidiana, ad esempio nel riscaldamento.

D'inverno, chiudere le finestre:

Non dormire con la finestra aperta. Basta arieggiare da 5 a 10 minuti con la porta della stanza chiusa prima di andare a dormire. Così evitate di disperdere preziosa energia di riscaldamento nella fredda aria notturna.

Arieggiare come si deve:

Arieggiando con le finestre sempre inclinate, si fa uscire all'esterno molto calore. È preferibile spalancare tutte le finestre tre volte al giorno per 5-10 minuti, in modo da arieggiare risparmiando energia.

Di notte, chiudere tende e imposte:

Isolate meglio la vostra abitazione chiudendo di notte tende e imposte.



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti,
dell'energia e delle comunicazioni DATEC

Dipartimento federale dell'economia,
della formazione e della ricerca DEFR

In collaborazione con



COMUNE DI LOSONE



Altre raccomandazioni
di semplice e rapida
attuazione su
zero-spreco.ch

Angela Bariletti, alla rincorsa delle storie

Angela Bariletti, l'animatrice-bibliotecaria delle Scuole comunali di Losone, è andata in pensione, ma le storie e i libri continueranno a far parte del suo mondo

Pochi luoghi sanno esprimere l'anima di una scuola come la sua biblioteca. Ogni classe ha la sua propria aula, la direzione ha i propri uffici, il custode ha il suo magazzino. Solo in biblioteca ognuno può sempre trovare qualcosa di sé senza, però, poter dire: "è mio". Perché solo la biblioteca è di tutte e tutti senza essere di nessuno. È vero che in cortile durante la ricreazione si riunisce tutta la scuola, ma quei prati prendono una forma diversa ogni giorno con i giochi delle bambine e dei bambini. La biblioteca, invece, accoglie con la propria inconfondibile personalità. Quando si supera per la prima volta la sua soglia, si viene sorpresi dai colori, dai disegni e dai tanti ricordi delle allieve e degli allievi passati. Animatrice indiscussa di quegli spazi per oltre 20 anni è stata Angela Bariletti, anche se, più che la bibliotecaria, ne è

stata l'incarnazione dello "spirito-guida". Dal 2022 non è più la sua risata a risuonare fra gli scaffali carichi di libri. Dall'autunno scorso Bariletti è, infatti, ufficialmente in pensione e il suo posto è stato ripreso da Alina Vanini.

Destinata a insegnare

"Se dovessi scrivere un romanzo si intitolerebbe: l'eterna rincorsa," racconta Angela, ridendo. "È stato un continuo rincorrere, una continua ricerca di altre cose per continuamente arricchirmi. Ho fatto un bel viaggio dove non sono mancante le sfide e anche gli ostacoli, ma che mi ha regalato tanta gioia, tante scoperte, tante conoscenze, tanti momenti magici." Ma è stata soprattutto lei ad aver regalato tante esperienze magiche alle bambine e ai bambini. Nel corso degli anni ha saputo far uscire le storie dai libri, facendole filtrare oltre le mura della biblioteca. Grazie alla collaborazione di maestre e maestri le sue attività hanno abbracciato tutta la scuola e sono anche riuscite a stimolare la partecipazione della comunità locale.



Angela Bariletti nel 2001, mentre racconta una storia alla prima Notte del racconto delle Scuole comunali di Losone.



Angela Bariletti alla sua ultima Notte del racconto nel 2022 con Alina Vanini, prima a sinistra, la nuova animatrice-bibliotecaria.

Il suo arrivo in biblioteca non era, però, così scontato. “Da piccola non ero una grande lettrice. Ero una di movimento, una dalle mille energie,” confessa. “Ho cominciato ad assaporare tanto i libri un po’ prima di iniziare a insegnare e poi con l’insegnamento tantissimo. Mi si è aperto un mondo.” Angela ha, infatti, iniziato la sua carriera come maestra. Una vocazione che aveva già dimostrato fin da bambina, quando giocava nel cortile della casa di famiglia nel nucleo storico di San Giorgio. Maggiore di tre sorelle, Angela si assumeva spesso la responsabilità di accudire le più piccole. “Proprio davanti a casa mia c’era un vecchio muretto che adesso non c’è più,” ricorda. “Ci appoggiavo sopra dei piccoli quaderni, dei fogli, delle matite e poi chiamavo le mie sorelle e altre amiche e amici.” Angela le faceva sedere ordinate di fronte a sé, quindi, consegnava loro un foglio e assegnava dei compiti come, per esempio, disegnare questo o descrivere quello. E tutte l’ascoltavano come per incanto. Persino prima ancora di aver iniziato a frequentare la scuola come allieva, Angela faceva già la maestra.

Le relazioni al centro

Non fu, quindi, una sorpresa per nessuno quando, conclusa la scuola media, si iscrisse all’allora Scuola magistrale, oggi sede locarnese della SUPSI. “Ho terminato gli studi nel 1979 e ho avuto la fortuna di poter iniziare da subito il mestiere più bello del mondo: la maestra.” Ovviamente alla Scuola elementare di Losone. Il suo primo giorno di lavoro è ancora vivido nella sua memoria, quando è entrata in classe e si è trovata di fronte una prima elementare. “Bambine e bambini che, quindi, dovevano ancora imparare a leggere e scrivere. Una cosa veramente importante,” confida. “Non nascondo di aver provato anche timore nel pensare: sarò in grado di mettere in pratica gli aspetti teorici appresi?” La

risposta la riceve ancora adesso con le numerose espressioni di affetto che ancora le rivolgono le ex allieve e allievi, ma anche i loro genitori. “Devo veramente dirlo: ho avuto un rapporto splendido con i genitori,” ricorda con un po’ di malinconia. “Dopo gli incontri scolastici si andava anche a bere assieme, una volta siamo addirittura andati a ballare. I genitori invitavano tutta la classe in montagna o a mangiare la polenta. A me piacerebbe molto se le relazioni ridiventassero così genuine.”

Un’attenzione quella alle relazioni umane che è stata il filo conduttore della sua vita. Dopo 10 anni d’insegnamento nella scuola elementare e una breve pausa, Angela si è impegnata con le bambine e i bambini alloglotti. Non si trattava, però, unicamente di corsi di lingua italiana per le allieve e gli allievi stranieri. “Mi ricordo che facevo anche le visite a casa,” racconta. “Aiutavo le famiglie, per esempio assistendole nella compilazione di formulari. Era qualcosa di veramente più personale, toccante.” La sua era una figura un po’ ibrida: un po’ insegnante di lingue, un po’ assistente sociale, un po’ educatrice. C’erano famiglie da Santo Domingo, dal Portogallo, ma soprattutto dai Balcani occidentali. Infatti, era il periodo della dissoluzione della Jugoslavia. “C’erano bambini che ho anche invitato a casa a pranzo,” prosegue. “Questo è stato molto arricchente anche nei confronti di mio figlio che ha potuto confrontarsi con situazioni diametralmente opposte.” Suo figlio Giona era ancora un bambino e il lavoro di sua madre dovette influenzarlo profondamente, perché alla fine anche lui è diventato un insegnante.

Una biblioteca unica nel suo genere

Nel frattempo, il Comune di Losone aveva avviato un pro-



L'ultimo saluto delle bambine e dei bambini di Losone ad Angela Bariletti.

getto sperimentale unico nel suo genere in Ticino. Nel 1997 era stata proposta un'attività di animazione per la biblioteca scolastica che a quei tempi era confinata in una piccola aula, metà di una odierna, al primo piano delle Scuole comunali. Angela era entrata a far parte della commissione di docenti che assisteva prima il maestro Giancarlo Dotti, quindi, la maestra Maria-Rosa Fadini nella gestione della nuova attività. Dopo tre anni di prova fu aperto il concorso per un'animatrice-bibliotecaria. "Lo sottolineo sempre: nel concorso non c'era scritto una bibliotecaria," ci tiene a precisare Angela. "La parola più importante era animatrice e non per niente il Comune ha assunto una docente al posto di una bibliotecaria diplomata." Quella docente, è superfluo dirlo, era lei.

Quando ha iniziato, la biblioteca si era già trasferita nei locali dove adesso si trova la ludoteca. "C'era poco o niente," ricorda. "Ho chiamato subito in causa le allieve e gli allievi. Gli ho divisi in gruppi: voi siete gli architetti, voi i decoratori, voi siete quelli che devono scrivere l'identikit di quello che dovrebbe fare una brava bibliotecaria." Come si può immaginare le bambine e i bambini volevano cose colorate, quindi, sono stati acquistati sgabelli e tavolini dai colori sgargianti, ma anche tutta la sala è stata decorata e allestita con loro. Una biblioteca pensata con i bambini per i bambini. Le ragazze e i ragazzi più grandi, quelli di quinta elementare, collaboravano anche nella gestione del prestito serale per il resto della scuola. "In quinta cominciano a staccarsi un po' di più dai libri, perché hanno altri interessi che balenano per le loro menti. Il prestito serale era un'occasione per tornare in biblioteca e consigliare i più piccoli oppure bazzicare tra gli scaffali." Ma il desiderio di Angela di rendere le bambine

e i bambini partecipi del mondo delle storie andava ben oltre le quattro mura della biblioteca.

Le storie prendono vita

Nel corso degli anni ha lanciato con entusiasmo nuove attività. Ha trasformato la Notte del racconto, l'evento nazionale di cui abbiamo già parlato nell'edizione primaverile del 2019, in un festival scolastico, seguendo il motto "I grandi raccontano ai più piccoli". Ha aderito al progetto "Nati per leggere" che ha avvicinato ai libri anche la fascia di bambini più piccoli (0-5 anni) accompagnati da adulti curiosi e con le animazioni più giocose ha trascinato anche le classi di scuola d'infanzia in biblioteca. Infine, ha ideato e organizzato insieme ad alcuni docenti il Premio Losone per coinvolgere le bambine e i bambini di quinta nel diventare critici letterari. "Sceglievamo tre libri. Loro dovevano leggerli per il puro gusto di leggere, senza pensare al riassunto, senza pensare a dover rispondere a delle domande. Poi bisognava votare il libro che era piaciuto di più." L'evento metteva in scena le pratiche della democrazia diretta. In palestra veniva sistemate le urne ufficiali delle votazioni, si preparavano le schede di voto, dove ogni giovanissima cittadina e cittadino apponevano una crocetta al titolo preferito. Infine, la giornata proseguiva con giochi legati alle storie. Dopo il successo della prima edizione la manifestazione è stata estesa ad altre scuole. "Venivano da Manno, da Croglio, da Cadenazzo, da Ascona. Gli ultimi anni abbiamo accolto 120-130 ragazze e ragazzi alla votazione." Una manifestazione scolastica che aveva un riscontro anche sui media. In particolare, su La Regione non mancava mai un approfondimento con i risultati del Premio Losone e in libreria la gente riconosceva i titoli scelti dalle allieve e dagli allievi.

Ora che è in pensione Angela sta valutando di ripescare il progetto e riproporlo in una veste aggiornata. "Devo, però, prima prendermi alcuni mesi di pausa," concede. "In ogni caso, sarebbe un grande sogno poter davvero dare un po' di carica e d'entusiasmo per far ripartire alcune cose che credo ancora essere validissime."

La storia continua

E la lista delle cose da fare sembra essere piuttosto lunga, come alta è la pila di libri accumulati sul comodino. Sicuramente dopo essersi occupata per tanti anni delle figlie e dei figli degli altri, Angela si dedicherà prima di tutto ai bambini della sua famiglia, i suoi adorati nipotini. "Theo è nato da poco, mentre Thierry ha due anni e mezzo. Lui adora veramente le storie. Ho sempre cercato di trasmettere la passione per la lettura, sostenendo che non è mai troppo presto per avere di fronte un libro, anche quando sono ancora in culla. Ora che sono nonna, questo l'ho proprio toccato con mano." Le storie continuano e continueranno, quindi, a far parte della sua vita. Angela ci tiene, però, che possano avere ancora uno spazio anche nella quotidianità di tutte le bambine e i bambini che sono passati in biblioteca in questi anni. "Vorrei dire loro," conclude, "che un nuovo libro è sempre disponibile a essere scelto: l'importante è trovarlo, nel luogo giusto, al momento giusto."



Angela Bariletti al Premio Losone nella palestra delle Scuole comunali di Losone.



Il drago delle bambine e dei bambini alla festa d'inaugurazione della mostra "20 anni Notte del racconto" di Angela Bariletti (maggio 2022).

“A mano a mano”: un cammino pedagogico delle politiche giovanili

Il Comune di Losone ha potenziato le sue politiche giovanili, avviando un progetto pedagogico che mette al centro l'esperienza dei più giovani

Enea, per il Team politiche giovanili

“Un re ricevette in regalo due piccoli falchi, i quali li consegnò ad un maestro falconiere per la loro formazione. Dopo alcuni mesi, l'istruttore avisò il re che uno dei falchi era stato educato in maniera perfetta, ma non sapeva cosa stesse accadendo all'altro. Da quando era arrivato alla dimora reale il falco non si era ancora mosso dal ramo. Furono convocati dal re, guaritori, maghi, sacerdoti, ma nessuno di loro riuscì a far spiccare il volo a quel piccolo falco. Una situazione apparentemente inusuale, che magicamente migliorò quando la mattina seguente, il piccolo falco venne avvistato librarsi nel cielo blu di quella giornata.

– *Portatemi il responsabile di questo miracolo* – ordinò il sovrano.

Davanti al re comparve un semplice contadino, una persona dalle fattezze innocenti che tuttavia sembrava mostrare molta saggezza. Incuriosito il re gli chiese:

– *Come sei riuscito a far volare il falco?*

Sei per caso un mago?

– Non è stato difficile mio signore - spiegò il contadino – ho semplicemente tagliato il ramo su cui era poggiato il piccolo falco.

Solo allora l'uccello si è reso conto che aveva le ali.”

Politiche giovanili

Forse siamo poco abituati a confrontarci con piccole storie che mettono in discussione, secondo uno schema umoristico, il modo con cui vediamo il mondo. Magari non siamo abituati a pensare alla pedagogia come un modo per vivere bellezza e felicità. Sicuramente abbiamo il sentore o la percezione che molto nel mondo giovanile può essere investito al fine di portare questi fondamentali dell'esperienza umana.

Il Comune di Losone ha deciso dal 2022 di investire, potenziando ulteriormente, nelle politiche giovanili per concretizzare proprio un percorso pedagogico che si possa inserire in una più ampia visione politica del territorio e delle persone che lo vivono. In questo contesto la squadra di ‘A mano a

mano’, che oltre a richiamare una canzone a noi molto cara, indica un atteggiamento di empatia alla base di un progetto pedagogico sociale che possa rispondere a bisogni reali presenti sul territorio del Comune in dialogo con tutta la regione e le molteplici proposte e offerte.

In un periodo in cui, educatori, animatrici e pedagogisti lavorano a fianco con le istituzioni cantonali per contribuire alla presentazione di una nuova ‘legge giovani’, a sostegno di tante belle attività che rendono il servizio sempre più variegato e interessante, Losone ha deciso di assecondare una contemporanea proposta socio-educativa di politiche giovanili.

A mano a mano

Il lavoro di gruppo ha portato da luglio 2022, e continua a contribuire, una visione di intenti e al contempo un'osservazione della realtà relativa a tre aspetti dell'esperienza

Enea Bernasconi, responsabile delle politiche giovanili, e Larissa Antognini, operatrice educativa, all'apertura del Centro giovanile.





Un ragazzo al lavoro al Centro giovanile.

della gioventù losonese. Questo ha prodotto, in linea con le politiche giovanili cantonali, un progetto pedagogico comunale che vedrà la sua prima definizione durante il 2023, nonostante sia già iniziato in molte sue parti, e verrà messo in discussione e in evoluzione ogni 3 anni su base esperienziale e valutativa. La struttura pedagogica di 'A mano a mano' vede in primo luogo quattro pilastri relazionali:

- i giovani dai 4 ai 25 anni,
- le famiglie,
- i collaboratori e le collaboratrici trasversali nel mondo giovanile
- e il team delle politiche giovanili.

Le attrici e gli attori delle politiche giovanili sono e restano i giovani. Questa ovvietà spesso viene oscurata dalle certezze e dalle convinzioni, a volte ideologiche, di chi pensa di sostituirsi al giovane nel suo ruolo e nella sua percezione. Resta importante che ogni ruolo e ogni persona venga ascoltata nell'ambito della sua esperienza diretta e quella dei giovani è l'esperienza più diretta di tutte. Uno sguardo verso un mondo osservato da un punto di vista veramente particolare e privilegiato: l'attrice o l'attore dei bisogni concreti.

Gli altri collaboratori e collaboratrici sono adulti e con tale atteggiamento si devono porre di fronte alla visione pedagogico-sociale. Rispettare il proprio ruolo, essere coerenti con le proprie idee e lasciare che esse vengano interrogate dalle opinioni altrui è l'atteggiamento che mette famiglie, collaboratori trasversali e noi della squadra delle politiche giovanili di fronte ad un coerente atteggiamento di virtù che le ragazze e i ragazzi possono davvero riconoscere e con cui devono misurarsi.

In concreto...

Progetti educativi nelle scuole elementari, durante le ore di

scuola o nel doposcuola, portano l'esperienza di conoscenza e di vicinanza delle bambine e dei bambini con gli educatori in modo da costruire un legame che poi diviene quel "porto sicuro" (Bowlby 1982) durante l'avventurosa adolescenza.

Il centro giovanile che, pur mantenendo una natura di ludica relazione sociale, sottoposta ad osservazione ed intervento pedagogico puntuale, vuole portare elementi chiari di progetti vari:

- Sviluppare un *welfare* culturale dove poter rispondere ad esigenze comunicative delle ragazze e dei ragazzi di fronte a tematiche varie e legate ai grandi temi: pensiamo all'Agenda 2030 dell'ONU come altri valori della pedagogia positiva o delle grandi tradizioni. Gli interventi vogliono vedere i giovani inventare e sviluppare progetti artistici pratici per rispondere e riflettere su queste tematiche.
- Lavorare in piccoli laboratori di competenza pratica dove le ragazze e i ragazzi possono condividere passioni personali o farsi coinvolgere da giovani adulti.
- Mostrare questi lavori attraverso i media o in mostre e spettacoli dedicati.
- Sviluppare una cultura generale in occasioni anche mirate: concerti di musica classica al LAC, spettacoli di teatro sia locali che internazionali, visita di mostre d'arte come di altro, cinematografia prima, durante e dopo il Locarno Film Festival, ecc.
- Acquisire una cultura sociale differente partendo dalle Assemblee giovanili e sperimentare nuove forme di comunicazione, come la comunicazione non violenta, e di strutturazione comunitaria, come il consenso sistemico e l'educazione alla felicità individuale e collettiva.
- Immaginare un sociale, strutturato e ben funzionante, fatto di persone vere, vive e libere.

Il progetto 16.25 vuole aprire la possibilità ad un dialogo con le ragazze e i ragazzi dai 16 ai 25 anni. In questa fascia antropologica spesso emergono domande e reali bisogni sociologici che portano interrogativi esistenziali importanti. Forse l'occasione per fermarsi un momento di fronte alla frenesia di esigenze che la società dirige verso i giovani adulti. Magari un'opportunità per comprendere che la chiave della felicità individuale passa attraverso l'identificazione del proprio compito universale, la competenza personale ben riposta o virtù ben sfruttata per adoperare solo alcuni termini che la tradizione ha voluto darci da Aristotele (2000) in avanti per vivere in quella felicità di cui i nostri giovani adulti ormai parlano in termini di esigenza universale.

La stanza dell'Ascolto. Un luogo dove incontrarsi a diversi livelli e per svariati motivi sotto il cappello di laboratorio sociale positivo: perché un modo differente di vivere assieme esiste specialmente se ci accorgiamo che il mio attuale non sta funzionando...

La stanza delle possibilità. Uno spazio in cui il corpo e l'espressività diviene linguaggio e comunicazione non verbale. L'occasione per fare esperienza di una teatralità umoristica

e dialogica che possa liberare il nostro linguaggio interiore e scoprire l'essenziale.

Coordinamento delle risorse. Sul territorio ci sono associazioni e persone davvero importanti e ben strutturate che possono dare un supporto professionale e umano a fianco delle istituzioni. A volte, addirittura, una collaborazione posta su diversi aspetti e con realtà molteplici riesce ad essere maggiormente interessante ed attrattiva per tutti. In questo periodo stiamo conoscendo e incontrando associazioni e persone che potranno portare interventi puntuali sia in campo culturale, sportivo e sociale. L'interazione con queste risorse avviene in modo preciso, puntuale e spesso molto personalizzato valorizzando le competenze di persone che si mettono a disposizione per i giovani: progetti di mentoring, tennis da tavolo, psicologia positiva e ricerca SUPSI, comunicazione non violenta, Notte del racconto, *coaching* e *problem solving*, musica, antropologia e osservazione fenomenologia, progetti per "Ridurre le disuguaglianze o Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne e ragazze" (Agenda 2030 ONU), teatro, sostegno allo studio, mediazione ed elaborazione dei conflitti, progetti intergenerazionali, pedagogia nelle e con le nuove tecnologie, e tanto altro in progetto.

Conclusione

Noi crediamo che sia possibile un incontro tra il mondo sociale e quello educativo che parli la lingua della pedagogia positiva, che lavori sul potenziale di ogni individuo al fine di portare bellezza e felicità nelle nostre vite. Ci prodighiamo ad osservare la fenomenologia delle situazioni e delle realtà e, di fronte ad obiettivi pedagogici precisi, portare le occasioni di crescita individuale o collettiva.

Un gruppo di ragazze del Centro giovanile.



Si sperimenta con il biliardo al Centro giovanile.

Forse vogliamo semplicemente dedicare sufficiente tempo per osservare e agire al ramo su cui poggiano i nostri e i piedi di chi ci sta vicino: ma questo volo liberatorio lo vogliamo spiccare?

Bibliografia

- ONU, *Agenda 2030*. <https://www.eda.admin.ch/agenda2030/it/home/agenda-2030/die-17-ziele-fuer-eine-nachhaltige-entwicklung.html>
- Aristotele (2000). *Etica nicomachea*. Bompiani
- Bowlby, J. (1982). *Costruzione e rottura dei legami affettivi*. Raffaello Cortina Editore.

Una scuola a misura di bambine e bambini con autismo è una scuola migliore per tutti

Un progetto di inclusione alle Scuole comunali di Losone ha permesso di migliorare la vita scolastica di tutte le allieve e gli allievi

Come tanti bambini della sua età, Gabriele adorava giocare con i dinosauri. Conosceva tutti i loro nomi originali in latino che amava ripetere spesso. Alla Scuola d'infanzia di Losone, però, faticava a condividere la sua passione. A lezione si isolava durante le attività di gruppo. A ricreazione si nascondeva dietro lo scivolo a osservare le compagne e i compagni, facendo lunghi monologhi. A mensa mangiava poche cose, sempre della stessa consistenza e colore. "Quando andavamo a prenderlo all'asilo," ricorda suo padre Silvio Ghiggi, "la maestra continuava a ripeterci che c'era qualcosa di strano in Gabriele e che nostro figlio non era un bambino come gli altri. Noi genitori eravamo molto preoccupati, perché non sapevamo cosa avesse e come potevamo aiutarlo." La risposta è arrivata qualche mese dopo: Gabriele ha la sindrome di Asperger, una forma di autismo.

Fino a non molto tempo fa questa diagnosi veniva accolta con paura e ansia da tante famiglie. La diversità, in ogni sua forma, è stata e, in alcuni casi è ancora, percepita negativamente dalla società. Non fa nessuna differenza se riguarda un aspetto neurologico, l'orientamento affettivo, l'identità di genere: quando una persona non può essere inserita nei nostri schemi, rischia la disapprovazione o viene isolata.

Questo può risultare particolarmente stressante per i più piccoli. Quando i pregiudizi e l'avversione sono indirizzate a una caratteristica personale su cui non hanno nessun controllo perché è parte di loro, le bambine e i bambini soffrono pesantemente.

"L'Autismo non è una malattia, ma una condizione," spiega Ghiggi, "un modo differente di funzionare. Tocca un bambino su 100, in particolare i maschi, e accompagna la persona lungo tutto l'arco della sua vita."

Il disturbo dello spettro autistico (DSA), com'è ufficialmente conosciuto, è un diverso sviluppo neurologico di origine principalmente genetica. Nonostante quello si può immaginare, non sempre è accompagnato da una disabilità cognitiva che del resto può avere forme diverse. Come lascia, infatti, intuire il nome, l'autismo si presenta nelle persone con uno spettro di gradazioni molto differenti. Per esempio, le bambine e i bambini con sindrome di Asperger non hanno difficoltà intellettuali, mentre sono più carenti per quanto riguarda le competenze sociali e relazionali.

Bambine e bambini con autismo sono un regalo

Dopo la diagnosi, Silvio Ghiggi e sua moglie hanno avviato un percorso di accompagnamento per Gabriele insieme alla Fondazione ARES, il centro di competenza per l'autismo per la Svizzera italiana. Christian Fischer, il pedagogo che li seguiva, ha organizzato degli interventi di sostegno con loro a casa e al contempo ha iniziato a offrire delle consulenze alla Scuola comunale di Losone.

"Inizialmente ci sembrava un impegno troppo grande accogliere un primo bambino nello spettro dell'autismo di livello medio," confessa Doriano Buffi, direttore dell'Istituto scolastico comunale. "In realtà, abbiamo scoperto che quei bimbi sono un regalo."

Le bambine e i bambini con autismo offrono l'opportunità per comprendere aspetti della quotidianità che diamo quasi sempre per scontati. Quando si è nella posizione di dover insegnare competenze sociali e tutto quello che ruota attorno alle relazioni, ci si rende conto che non siamo veramente consapevoli del significato dei nostri comportamenti.

"Quando un bambino si agita o non sta mai seduto, non lo fa mai perché vuole romperci le scatole," spiega Buf-



Le uccelline e gli uccellini della classe inclusiva.



Un luminoso angolo della classe accogliente.

fi. “Come educatore, come docente devo capire che bisogno è e, quindi, costruire delle risposte per aiutarlo a soddisfarlo. E i bisogni, 9 volte su 10, sono di due tipi: o essere rassicurati, dunque ansia, o bisogno di essere visti.” Questo non vale solamente per una bambina o un bambino con autismo. Ansia, desiderio d’essere apprezzati, frustrazione, sono sentimenti e bisogni condivisi da tutti, grandi e piccoli. I giovanissimi, ma anche alcuni adulti, possono far fatica a esprimere quello che provano.

Una scuola per tutti, nessuno escluso

A partire dal 2018 alle Scuole comunali è stato avviato il progetto “Una scuola per tutti, nessuno escluso” in collaborazione con ARES. “Sono arrivato a Losone che era già una scuola con un’anima molto inclusiva,” racconta Buffi. “Il direttore precedente, Alberto Fornera, aveva già sviluppato una solida cultura di base in tal senso. Infatti, già negli anni precedenti erano state accolte delle classi di scuola speciale.” È stato, però, l’arrivo di Gabriele ad aver offerto l’opportunità per fare il passo ulteriore. La sua presenza ha richiesto di uscire dagli schemi teorici e impegnarsi a lavorare su situazioni pratiche, cercando di soluzioni concrete. “Molto spesso i bambini che si alzano dal banco o si agitano, sono semplicemente in ansia, perché non sanno cosa verrà dopo,” spiega il direttore. “Abbiamo, quindi, introdotto una piccola agenda con pittogrammi con quello che succede nella giornata.” Altre volte diventano inquieti di fronte a un esercizio, per esempio di 50 calcoli, perché non sanno se avranno abbastanza tempo per concluderlo. Sono stati, dunque, progettati dei nuovi esercizi autoconclusivi, in cui l’allievo o l’allieva vede che sta progredendo, perché a ogni risultato corrisponde un colore che permette di colorare un disegno.

“Ci siamo presto resi conto che certi strumenti e tecniche didattiche che sono usate con bambini nel spettro, sono utilissime anche per chi è senza diagnosi, ma ha altri bisogni particolari.” Il concetto pedagogico della classe come ecosistema è diventato qualcosa di concreto. Tutti gli elementi di una struttura complessa sono differenti a modo loro e può funzionare unicamente, quando è in grado di accogliere le diversità di ognuno.

“Gli interventi hanno senso, soprattutto, quando assumono rilevanza anche per il resto della classe. L’idea è di far emergere i bisogni di chi è dentro questo ecosistema, allieve e allievi, docenti e genitori in primis.” In particolare, i genitori si sono dimostrati una risorsa inattesa. Silvio Ghiggi e sua moglie sono venuti a scuola insieme a Christian Fischer e hanno avuto l’occasione di poter condividere la loro storia e parlare di autismo. “Era stato un momento molto emozionante per noi genitori,” racconta Ghiggi, “un’esperienza che ci ha permesso di vedere che le altre famiglie erano interessate, ascoltavano con attenzione le spiegazioni del pedagista e anche i nostri racconti.”

A scuola Gabriele ha iniziato a migliorare le sue competenze sociali ed esprimere i suoi bisogni e le sue difficoltà con maggiore chiarezza. Ma soprattutto è lentamente riuscito a condividere i suoi interessi anche con le compagne e i compagni.

Un successo in crescita

Quest’estate Dorian Buffi ha, quindi, invitato tutti i genitori a scuola per presentare i nuovi sviluppi del progetto d’inclusione. Anche se adesso Gabriele frequenta la Scuola media, all’istituto comunale sono stati, infatti, accolti altre bambine e bambini nello spettro dell’autismo. L’iniziativa si

è strutturata con la creazione di una classe accogliente e una inclusiva. Quest'ultima è una forma scolastica ufficiale. È una classe composta principalmente da allieve e allievi di scuola regolare insieme ad alcuni di scuola speciale in una zona prossimale. "Sono bambini che non potrebbero seguire un percorso regolare, ma traggono vantaggio da questo contesto grazie a un accompagnamento specifico da parte di docenti di scuola speciale insieme a una docente titolare." La classe accogliente è un progetto innovativo, dove ci sono solo bambini e bambine di scuola regolare, ma di cui tre nello spettro dell'autismo. Il risultato ha superato le aspettative. Le compagne e i compagni di questi tre bimbi sono una risorsa per loro, perché li aiutano, stanno con loro, ma allo stesso tempo questi bambini con autismo sono una risorsa per gli altri.

Quello che avviene in queste classi va oltre il miglioramento dell'apprendimento scolastico. Queste bambine, questi bambini sono più sereni, perché crescono con l'idea che ognuno di noi è diverso. "La bellezza sta nell'essere capaci di accogliere e valorizzare le differenze di tutte e tutti. Se riusciamo a trasmettere questo messaggio, quanto più bella potrebbe essere la nostra società?"

Un riconoscimento internazionale

Lo scorso ottobre il lavoro della direzione scolastica ha ricevuto un importante riconoscimento a Losanna, dove Dorian Buffi e Christian Fischer sono stati relatori al convegno internazionale "L'inclusion au-delà des murs de l'école". Il

progetto di Losone ha ottenuto l'applauso del pubblico ed è stato possibile instaurare una collaborazione con un istituto canadese, dove un gruppo di ricerca universitario ha avviato un'iniziativa simile. Il prossimo passo, però, è riuscire a condividere quest'esperienza con le direzioni delle altre scuole del Locarnese e con la Sezione cantonale della pedagogia speciale. "Quello che abbiamo capito a Losanna è che stanno maturando delle coscienze vere e profonde su questo tema. L'idea è, quindi, di cominciare ad allargare questa cultura alla nostra regione e magari a livello cantonale, perché si possa passare dalle dichiarazioni alla pratica." Questo vale per le scuole, ma anche per altri settori. La speranza è che questa visione inclusiva possa abbracciare anche il resto dell'amministrazione pubblica.

L'agenda con i pittogrammi della classe accogliente.



L'associazione pattugliatori e pattugliatrici ricorda il collega Guerino Manciana e cerca nuove volontarie e volontari

Le volontarie e i volontari dell'associazione di pattuglia scolastica garantiscono la sicurezza ai passaggi pedonali per le bambine e i bambini di Losone

Sarà capitato a tutti di incrociare ai passaggi pedonali di Via Mezzana o Via Locarno delle piccole fiamme di bambine e bambini che attraversavano la strada. A Losone, infatti, 7 allieve e allievi su 10 raggiungono la Scuola elementare a piedi, in bicicletta o in monopattino. Se vi aggiungiamo anche le ragazze e i ragazzi della Scuola media e quelli più piccoli dell'Infanzia, significa che ogni giorno sono centinaia i giovanissimi che si spostano avanti e indietro dal complesso scolastico losonese, uno dei più grandi del Canton Ticino con quasi 1'000 allieve e allievi.

Per rendere lo spazio stradale maggiormente a misura di

bambina e bambino il Comune di Losone ha avviato nel 2015 la stesura del Piano di mobilità scolastica comunale. Negli ultimi anni è stato, quindi, possibile intervenire nei punti più sensibili per migliorare i principali percorsi battuti dai più giovani. Dossi in asfalto, marciapiedi passanti, piste ciclabili e altre misure infrastrutturali hanno già dimostrato di essere fondamentali per garantire la sicurezza di chi si sposta a piedi o in bicicletta.

Tuttavia, gli attraversamenti lungo le vie più trafficate di Losone richiedono una particolare attenzione. Per aiutare le bambine e i bambini ad attraversare la strada in totale sicurezza nel 2017 il Comune ha introdotto, su stimolo del Consiglio comunale, un servizio di pattuglia scolastica composto da volontarie e volontari. Da diversi anni la loro è una presenza ormai familiare in Via Locarno e Via Mezzana dove regolano il traffico vestiti di giallo e azzurro e con in mano la paletta con il segnale di divieto.



La presidente dell'Associazione Pattugliatori Volontari di Losone (APVL), Monika Ghiggi, mentre aiuta bici e pedoni ad attraversare Via Mezzana.



Le pattugliatrici e i pattugliatori di Losone di fronte all'osteria in Val di Muggio che in passato era gestita dal collega ormai scomparso Guerino Manciana.

In ricordo di Guerino Manciana

Le pattugliatrici e dei pattugliatori sono coordinati dall'Associazione Pattugliatori Volontari di Losone (APVL) e sono una squadra particolarmente affiatata. Quest'anno il gruppo è andato insieme a visitare il pittoresco villaggio di Scudellate, in cima alla Valle di Muggio, nell'estremità più meridionale del Ticino.

"Era il luogo di origine di Guerino Manciana," ha spiegato Virgilio Congiu, amministratore dell'associazione, ricordando l'amico e collega pattugliatore scomparso da poco dopo una malattia. "Nel 2021 aveva proprio proposto una visita lì, ma, purtroppo, si è ammalato. Questa gita l'abbiamo organizzata per ricordarlo." Quasi una ventina di membri dell'APVL hanno partecipato a quel viaggio commemorativo. Oltre ad aver ammirato quello che nel 2014 la "Fondazione svizzera per la tutela del paesaggio" ha dichiarato essere il più bel paesaggio svizzero, il gruppo ha reso omaggio al loro collega di fronte all'Osteria Manciana, di cui Guerino era stato a lungo proprietario.

"La sua cortesia e la sua presenza resteranno per sempre nel nostro cuore e in quello delle tante bambine e bambini che ogni giorno con gentilezza e premura aiutava ad attraversare la strada," ha concluso Congiu.

Alla ricerca di nuove volontarie e volontari

Per poter assicurare la copertura di tutte le fasce orari d'inizio e fine delle lezioni e consentire il necessario ricambio nei

turni, l'Associazione Pattugliatori Volontari di Losone (APVL) è sempre alla ricerca di nuove volontarie e volontari. Guerino si era offerto volontario, quando aveva ormai già superato i 70 anni. Non è, quindi, mai troppo tardi per impegnarsi a favore della comunità.

Per annunciarsi o avere maggiori informazioni si può contattare, oltre che Virgilio Congiu (079 251 78 76), anche la presidente dell'associazione: Monika Ghiggi (079 370 29 82).

Lara Ghirardelli, presidente dell'Assemblea patriziale

L'avvocata Lara Ghirardelli è una delle poche donne a presiedere l'assemblea di un patriziato, la riunione di tutta la popolazione patrizia

Come l'assemblea comunale anche quella della Patriziato riunisce tutte le persone con diritto di voto, ma solo in materia patriziale. Nel 1946 l'aumento di popolazione aveva richiesto al Comune di introdurre il Consiglio comunale come principale organo legislativo, mentre l'assemblea patriziale, in considerazione del minor numero di membri, ha conservato le sue antiche prerogative. Se, infatti, le cittadine e i cittadini sono ormai chiamati in assemblea solo per le elezioni e per votare iniziative e referendum, patrizie e patrizi, oltre a nominare l'ufficio patriziale, approvano preventivi e consuntivi, adottano e modificano i regolamenti del Patriziato e sorvegliano la sua amministrazione. L'attuale presidente dell'assemblea patriziale losonese è Lara Ghirardelli, una delle poche donne a rivestire questo ruolo in Ticino e la seconda a Losone dopo Maria Luisa Porrini.

Breve presentazione personale?

Sono del 1992, nata e cresciuta a Losone. Ho studiato diritto all'Università di Friburgo, terminando il master nel 2018. Successivamente ho conseguito il brevetto di avvocatessa e ora lavoro come giurista alla Divisione cantonale della giustizia a Bellinzona. Da quest'anno faccio parte anche della Giustizia militare e ricopro il ruolo di Segretaria per il Tribunale penale militare. Sono patrizia grazie a mia nonna, Anna, e ho ereditato l'interesse a partecipare all'attività di patrizio da mio papà, accompagnandolo quando riuscivo alle assemblee patriziali.

Può spiegare il ruolo e l'importanza dell'Assemblea patriziale?

L'Assemblea patriziale in generale ha una funzione di controllo dell'attività patriziale; in particolare assume i compiti stabiliti dalla legge organica patriziale e dal regolamento patriziale. L'attività dell'assemblea si concentra sull'approvazione dei preventivi e dei consuntivi e sull'autorizzare transazioni legate alle proprietà fondiari del patriziato (p.es. acquisto di fondi, la costituzione di diritti di superficie, ecc...). Trovo tuttavia che il momento dell'Assemblea patri-



Lara Ghirardelli ad Ascona.

ziale, convocata due volte all'anno, sia una preziosa occasione di incontro e di scambio tra patrizi e tra generazioni.

Quali sono gli aspetti particolari nella gestione dell'Assemblea patriziale?

In realtà il mio ruolo si limita alla gestione dello svolgimento dell'Assemblea patriziale nel senso di seguire l'ordine del giorno e mantenere l'ordine cosa che, in pratica, avviene sempre. Anche se nel corso della mia prima Assemblea patriziale quale Presidente del giorno ha avuto luogo un'accesa discussione in merito a una trattanda concernente la costituzione di un diritto di superficie e che ha portato infine a una votazione tutt'altro che netta per la quale si è reso necessario il voto per appello nominale. Mi è stato riferito essere stata una delle Assemblee più movimentate degli ultimi anni in quanto generalmente le votazioni avvengono in modo scorrevole. Ad ogni modo il lavoro difficile e impegnativo viene svolto con molto impegno dall'Ufficio patriziale.

Come prepara l'Assemblea? L'amministrazione la supporta sufficientemente?

In generale prendo visione dell'ordine del giorno e cerco di informarmi in merito alle trattande. Il mio ruolo è marginale, ma sicuramente percepisco il supporto dell'amministrazione per qualsiasi dubbio e problema io possa riscontrare.

Nel Patriziato la componente maschile è ancora particolarmente maggioritaria, sa darne una spiegazione?

In questo senso la composizione del Patriziato rispecchia altri ambiti della società, penso in particolare alla politica. In generale molto spesso le donne risultano ancora la minoranza nelle attività politiche; per esempio, in Consiglio di Stato non vi sono donne e in Gran Consiglio sono ancora la minoranza. Credo che per quel che concerne il Patriziato sia facile trovare una motivazione di questa composizione anche nel fatto che i patriziati in generale sono delle istituzioni storiche e forse, al giorno d'oggi, coinvolgono ancora prevalentemente le generazioni più anziane, per le quali il ruolo della donna nella società era piuttosto prefissato e concentrato sulla famiglia e tra le mura di casa. Sono comunque convinta che, come pure la società, il Patriziato stia mutando in tal senso e forse la scelta di propormi questo ruolo ne è, in piccola parte, una dimostrazione. A tal proposito nel corso della mia prima Assemblea patriziale quale Presidente del giorno ho potuto notare molti sguardi positivi nei miei confronti, soprattutto da parte di donne, e di ciò me ne rallegro.

Il Patriziato di Losone è tra i più estesi del Cantone e quindi si occupa di molteplici aspetti: dall'agricoltura, al tempo libero, alla socialità e alla gestione finanziaria. Quali aspetti la coinvolgono maggiormente?

Forse proprio vista la mia professione l'aspetto che più mi interessa è quello che concerne la gestione dei beni del patriziato, come la costituzione di diritti reali limitati e l'alie-



In veste di avvocatessa, 2021.

nazione di fondi. Il Patriziato di Losone è comunque molto partecipe nella società losonese e propone sempre attività e progetti interessanti e che coinvolgono tutte le generazioni.

Ha qualche hobby in particolare?

Mi piace vestirmi di tutto punto e aiutare mia sorella apicoltrice.



Rimpatriata tra cugine e cugini Ghirardelli, 2021.

Camila Koller: “voglio poter esprimere quello che sento o penso con qualsiasi mezzo artistico a mia disposizione”

Tante soddisfazioni e qualche difficoltà per l'attrice e cantante losonese Camila Koller che è impegnata nella produzione della serie “Stryx”

Quasi non c'è un ambito artistico in cui Camila Koller non si sia distinta. Ha recitato a teatro, ha partecipato a musical, ha preso parte a film e video musicali, ha scritto canzoni e naturalmente è anche cantante. Se c'è un punto fermo nella sua carriera, oltre alla sua creatività e al suo talento, quello è il nostro Comune. Nata in Cile, Koller si è trasferita in Svizzera a 3 anni e a Losone ha trovato la sua casa. Nella Svizzera italiana abbiamo iniziato a conoscere la sua voce soprattutto grazie alla celebre serie thriller “Arthur”. Alcune canzoni della colonna sonora, premiata come migliore al mondo in Australia e in Canada, erano, infatti, tratte dal suo album di debutto “A Thousand Doors”. Attualmente, uno dei suoi progetti di maggior respiro è sicuramente la serie “Stryx”, in cui la potremo vedere recitare al fianco di

Flavio Sala. La produzione si è ispirata alla persecuzione delle donne accusate di stregoneria in Svizzera durante il Cinquecento.

Attrice, cantautrice, e anche danzatrice. Sei un'artista particolarmente poliedrica. Qual è il filo conduttore della tua carriera e delle tue passioni?

Mi fa sorridere che spesso si pensi che io sia anche ballerina, ma la danza è una disciplina artistica che non ho mai studiato. Ballare è una mia valvola di sfogo, non riesco a stare ferma se sento della musica, ma faccio fatica a seguire dei passi, quindi ballo liberamente. Immagino che il filo conduttore sia proprio questo: la libertà di esprimermi. Voglio poter esprimere quello che sento o penso con qualsiasi mezzo artistico a mia disposizione. Adoro creare. Che sia una storia, una canzone, un'immagine, uno spettacolo o un film, non importa, ma mi elettrizza la consapevolezza di aver creato qualcosa che, potenzialmente, toccherà emotivamente tante altre persone in giro per il mondo.

Camila Koller si esibisce al Losone Music Festival 2022 al Centro La Fabbrica.





Camila Koller sulla zattera dello spettacolo teatrale "In alto mare" della compagnia Teatro Thalía.

Anche tua madre, Pilar Koller, è attrice e regista, e da alcuni anni collaborate insieme nella Compagnia Teatro Thalía. Che importanza ha rivestito l'esperienza di tua madre nelle tue scelte? E cosa significa adesso lavorare fianco a fianco?

In realtà collaboro con mia madre da tutta la vita. Quando teneva i corsi di teatro per bambini e ragazzi mi portava con lei e partecipavo non solo alle lezioni, ma anche ai saggi finali. Non ricordo la mia prima volta su un palco, ero veramente molto piccola. Da qualche anno abbiamo semplicemente "ufficializzato" una collaborazione che c'è da sempre; in scena mi ha diretta più volte lei di chiunque altro.

A volte i nostri gusti personali non combaciano, come è normale che sia, ma mi fido molto del suo giudizio, perché ho visto negli anni che la sua visione e il suo metodo portano sempre a ottimi risultati, quindi mi lascio guidare.

La sua esperienza ha avuto un ruolo fondamentale nelle mie scelte di vita. Lei ha sempre sostenuto che se veramente vuoi fare l'artista, lo farai. È vero, bisogna abituarsi all'incertezza, ma sta a te decidere se è più importante la stabilità economica o la possibilità di fare realmente ciò che ami.

Sei nata in Cile, hai studiato in Gran Bretagna. Che ruolo ha Losone nella tua vita?

Sono cresciuta a Losone, ho frequentato le elementari e le medie qui ed è sempre rimasta la mia base anche nei periodi in cui vivevo a Londra. Tutti i ricordi più cari della mia infanzia sono legati a Losone.

In Gran Bretagna hai studiato recitazione e *songwriting*. Com'è stata la tua esperienza a Londra?

Londra può darti un sacco di energia come togliertela. È una città sia vecchia che moderna e le persone sono legate alle tradizioni, ma sanno anche abbracciare le novità. È sempre stata una mia grande fonte d'ispirazione e di speranza, sia per l'offerta di spettacoli e concerti che per le persone che ho incontrato. Hai sempre la sensazione che possa succedere qualcosa di importante da un momento all'altro.

E poi, nonostante la concorrenza sia maggiore, la comunità artistica si sostiene molto di più. Probabilmente questo è dovuto al fatto che negli ultimi anni le scuole d'arte (perlomeno quelle di musica e teatro) promuovono molto la collaborazione tra artisti e mai la competizione. Competere è inutile e controproducente perché in fondo siamo tutti diversi, quindi, c'è posto per ognuno di noi.

Con quali difficoltà sei confrontata in Svizzera lavorando nel tuo settore?

Diciamo che culturalmente in Svizzera, o in Ticino in particolare, non si è abituati a definire un mestiere artistico veramente un mestiere perché, effettivamente, se non si è raggiunto un certo livello di fama, è difficile poter dire di vivere esclusivamente di arte. È un discorso che in realtà vale per molti altri Paesi. Al momento so solo della Francia e della Germania (e probabilmente la Svezia?) che aiutano economicamente le artiste e gli artisti nei periodi in cui non riescono ad ottenere nuovi lavori.



Camila Koller nel ruolo di Miriana per la serie "Stryx".

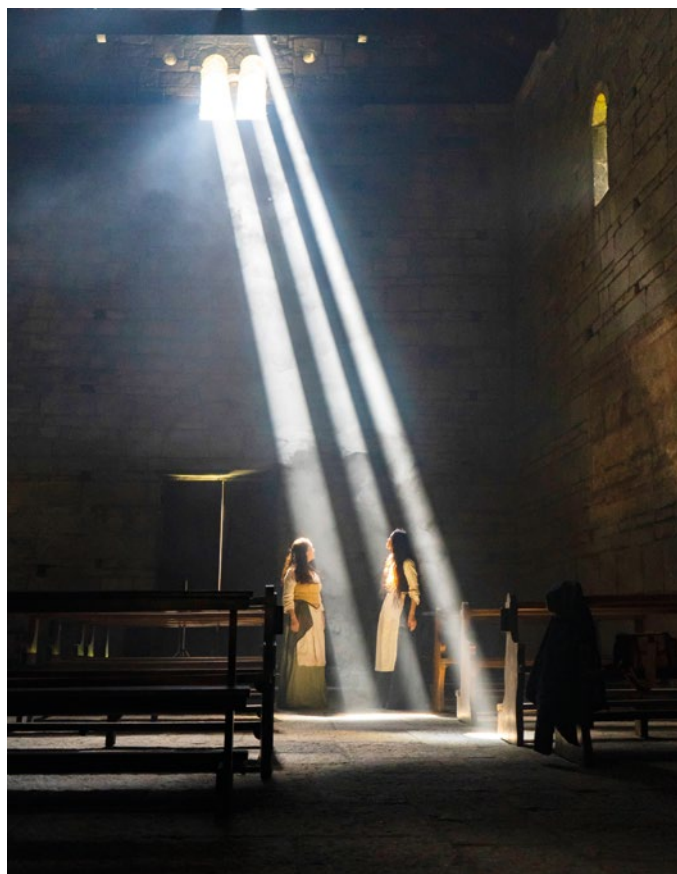
In Ticino c'è talmente tanta burocrazia che per ottenere i fondi necessari per i propri progetti e vivere dignitosamente bisognerebbe assumere qualcuno che sappia esattamente come preparare dei dossier efficaci. E a volte neanche quello basta. Inoltre, bisognerebbe creare dei progetti in base ai bandi di concorso (e la maggior parte delle volte sono molto specifici), con la consapevolezza che in generale le probabilità di vincere un concorso sono minime. Inutile dire che molti artisti e artiste preferiscono procurarsi un cosiddetto "impiego normale" per poter avere la libertà di perseguire la propria passione senza lo stress di dover arrivare a fine mese, anche se questo implica avere meno tempo ed energie da dedicare a quella che era la loro prima scelta. Purtroppo, finché rimarrà nell'immaginario collettivo l'idea che il mestiere dell'artista è esclusivamente appassionante, divertente o facile, non cambierà mai niente.

Inoltre, come società, siamo stati abituati a considerare solo i nostri bisogni primari come indispensabili, tutto il resto è secondario, superfluo. Ma a mio parere non è così. In una società (che dovrebbe essere) avanzata, l'intrattenimento e l'arte sono fondamentali per lo sviluppo dell'essere umano.

Quali sono, invece, i traguardi che più ti hanno segnato maggiormente e che cosa significano per te?

Sembrerà stupido, ma già solo il fatto di aver deciso di intraprendere questa carriera è un grosso traguardo. Ogni giorno lo è. Ogni progetto portato a termine, come l'album, i diversi spettacoli, i concerti, le riprese video, sono tutti dei piccoli grandi traguardi che mi aiutano a crescere e a trovare la mia identità.

Qualche anno fa hai fondato Kaylah Films per dare maggiore spazio alle donne anche dietro la telecamera.



Thania Micheli e Camila Koller durante le riprese di "Stryx".

ra. Cosa ne pensi degli attuali impegni a migliorare l'inclusività, soprattutto femminile nell'ambito audiovisivo?

Devo dire che vedo sempre più donne che vogliono intraprendere una carriera nell'audiovisivo. Kaylah Films era nato come collettivo nel 2019 proprio per dare alle ragazze la possibilità di creare uno spazio sicuro in cui realizzare progetti *low budget* per fare un po' di gavetta. Nel 2021 è diventata un'associazione (insieme a mia madre e a Thania Micheli, un'altra attrice ticinese), che funge un po' da casa di produzione. A mio parere siamo sulla strada giusta, ma chiaramente è un discorso molto più ampio.

L'ultimo lavoro della Kaylah Films è la serie web "Stryx". Parlati di questo progetto.

"Stryx" è nato a fine 2020 quando ho conosciuto Thania. Le ho parlato della mia idea di realizzare una serie web con il tema dell'inquisizione a fine 1500 in Ticino e delle cosiddette "streghe" e lei, essendo a sua volta molto appassionata dell'argomento, ha voluto subito collaborare.

Abbiamo realizzato una campagna di crowdfunding e anche se i fondi che abbiamo ottenuto non erano sicuramente abbastanza per coprire tutte le spese che avevamo preventivato, abbiamo deciso di rischiare e cominciare comunque. Abbiamo affidato la regia a Marco Bitonti e coinvolto attori e tecnici del territorio disposti a collaborare nonostante il budget ridotto. Le riprese si sono svolte in estate in Valle Maggia, ora siamo nella fase di post-produzione e sempre alla ricerca di fondi per poter portare a termine questo progetto.

I misteriosi massi preistorici di Arcegno

I boschi di Losone nascondono un complesso di massi coppellari noto anche come il Santuario preistorico di Arcegno

di Marco Mumenthaler, ceramista e geologo amatore

Intendiamo per massi coppellari o petroglifi quelle pietre o rocce con incavi artificiali di forma semisferica che venivano intagliati, spesso per picchettamento o sfregamento, sulle rocce a mo' di ciotola rudimentale. Ad esse erano spesso associati altri motivi a rete, a croce, a spirale o zig-zag e pure disegni di figure antropomorfe, di animali, di abitazioni e altro.

Vi sono incisioni rupestri in ogni angolo del pianeta, eseguite dal Paleolitico al Neolitico e, persino, fino ai giorni nostri. I siti più importanti d'Europa, con migliaia di incisioni, sono in Valle Camonica, in Italia, e sul Monte Bego nelle Alpi marittime francesi. Sono da considerarsi le più antiche espressioni artistiche dell'essere umano.

In Ticino e nei Grigioni italiani si tratta per la maggior parte di coppelle singole o collegate da canaletti, croci di vario tipo, e i cosiddetti affilatoi. Molti segni simili si trovano ovunque, ad esempio il cerchio con raggi interni. Le tracce più antiche a Losone potrebbero essere fatte risalire al Paleolitico ed essere messe in relazione con la presenza di rifugi preistorici in collina come la celebre Grotta dei Pagani.

Le interpretazioni sul significato o la loro funzione sono molteplici, nessuna è provata scientificamente, il mistero rimane. Le coppelle vengono ancora eseguite in Africa per battere il ritmo durante i canti in ricordo delle proprie ave ed avi. Si può pensare che questi segni abbiano significati o funzioni diverse a seconda del contesto.

La maggior parte delle incisioni di Arcegno sono coppelle, alcune collegate da canaletti, altre, più rare, ordinate. Sono anche presenti alcune microcoppelle, parecchie pure le croci greche e alcune cristiane, un segno a "phi" e persino figure antropomorfe. In Ticino le figure antropomorfe sono rarissime. Due, forse tre, si trovano su un masso di pietra ollare, nota anche come steatite, ad Arcegno e solo un'altra si trova alla base della Cima del Laghetto in Val di Blenio.

I massi di Arcegno più conosciuti sono la roccia antistante l'ultima casa del nucleo medievale e i massi nella zona delle cave di pietre nella zona fra Bedruscio, Chècc, Busbera, Ciossa, in particolare pietra ollare e marmo.

La pietra ollare è molto tenera, tuttavia resistente agli agenti atmosferici. Conserva per molti secoli anche segni molto fini, non visibili ad occhio nudo, ma solo con rilievi eseguiti con la tecnica, non invasiva, del ricalco. Mentre su rocce granitiche, a causa del gelo, rimangono quasi solo le coppelle, le croci e gli "affilatoi".



Masso con coppelle e canaletti a Bedruscio.

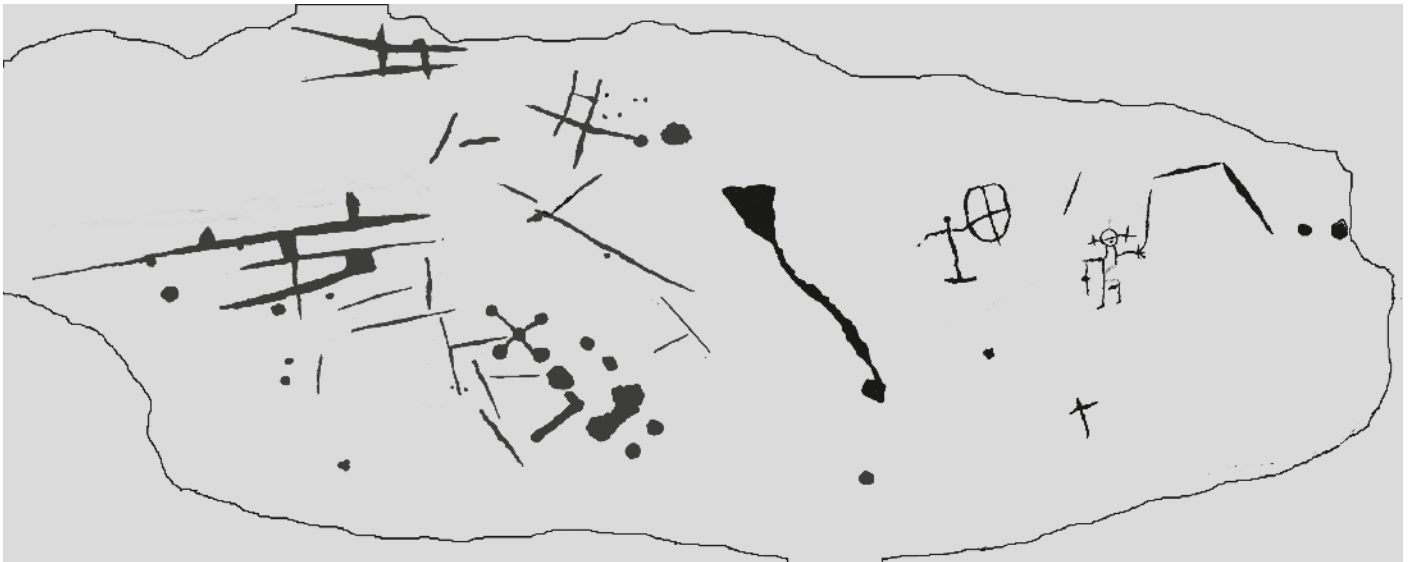
Dettaglio sul masso cupellare F. Binda 397

naturale →

← naturale?

10 cm

ARCEGNO Bedruscio alto 700.580/113.700 480 msl Rilievo di Monasterio 6.6.95 1:1,058



22

Malgrado nella zona diversi materiali venissero estratti, lavorati e trascinati a valle tramite sovende, scivoli realizzati con grossi tronchi, i massi con incisioni sono sempre stati rispettati, forse perché ritenuti sacri. Infatti, spesso sui massi più antichi è stata incisa in epoca più recente una croce cristiana e sovente, altrove, edificata una cappella o una chiesa forse per consacrarli.

Con i miei nuovi ritrovamenti ad Arcegno si possono contare una ventina di esemplari.

A Losone è stato individuato anche uno “scivolo della fecondità”. Si tratta di una roccia in pendenza con una striscia levigata a furia di scivolarci sopra. Sembra che in tempi antichi su queste rocce si facessero scendere le donne per favorirne la fertilità. Questi “scivoli” sono presenti anche in altre località, ad esempio ai Castelli di Bellinzona o nella vicina Val Vigezzo. Sono conosciute anche Oltralpe, dove in Germania sono chiamate *Brautstein*, mentre in Francia le definiscono *Glissade*. Alcune persone del luogo sostengono che sia stato causato dai militari dell'ex Caserma di Losone. Tuttavia, Flavio Ambrosini e Cecilia Invernizzi, nati entrambi negli anni '40 del secolo scorso, raccontavano che vi andavano a scivolare quando erano piccoli prima dell'edificazione dell'ex Piazza d'armi e la chiamavano la *Squingeta*.

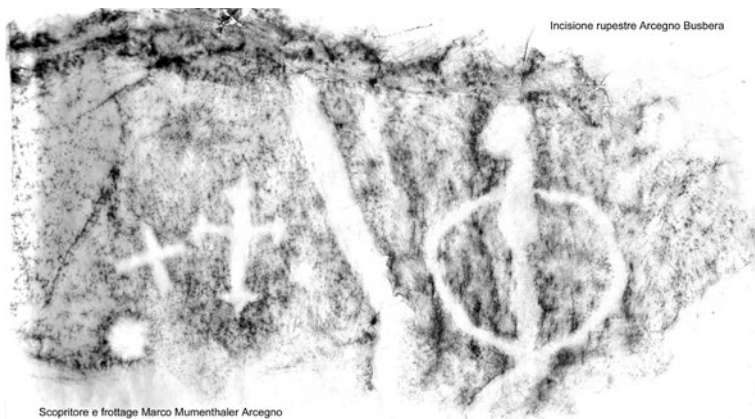
I massi coppellari di Arcegno, in particolare quelli di pietra ollare, sono unici in Svizzera, ma essendo su un minerale molto tenero corrono il rischio di essere facilmente rovinati dall'attività umana, soprattutto durante lavori edili o forestali, oppure da eventi naturali come franamenti, caduta di alberi, gelo. Queste rocce sono un patrimonio di grande valore.

Sarebbe opportuno, almeno per i più importanti, valorizzarli, previo una adeguata protezione, come fatto altrove.

Rispettiamo questi tesori per le generazioni future e per le studiose e gli studiosi, così come lo sono stati probabilmente per millenni.

Bibliografia:

- **Schalen und Zeichensteine der Schweiz**
Urs Swegler Basel 1992 pag. 224 25 26
- **Archeologia rupestre nella Svizzera italiana**
F. Binda, Armando Dadò 1996
- **Il mistero delle incisioni**
F. Binda, Armando Dadò 2013
- **2000 anni di Pietra ollare**
Quaderni d'informazione
Dipartimento dell'Ambiente 1986



Scrittore e frottage Marco Mumenthaler Arcegno

Il masso magnetico. Il masso (Schede IMM 1 SB 559), trovato e sterrato da me, reca sulla destra un segno detto “phi”, sulla sinistra la croce cristiana è chiaramente presente accanto a una coppella e una croce greca. Queta pietra ha la proprietà di attirare l'ago della bussola o una calamita. Il suo magnetismo è dovuto alla presenza nella roccia di magnetite.



Un bel masso coppellare a Busbera con 4 coppelle ordinate a quadrato. Su altri massi se ne trovano 8 in doppia fila di 4 o 6 in doppia fila di 3 e a volte con un paio collegate da canaletto.

Ritrovamenti non ancora pubblicati



Masso Strada dei Polacchi IMM 5. Un masso con due coppelle collegate e due croci estratto durante la posa della condotta d'acqua per le baracche del Campo Pestalozzi è stato in parte rovinato da una pala meccanica. In seguito, è stato graffiato ulteriormente spostandolo per impedire il posteggio selvaggio. Potrebbe trattarsi di un pezzo del masso distrutto durante la costruzione della Strada dei polacchi (Schwegler 66183). Per prudenza il reperto è stato trasportato nella sede dell'AFOR (Azienda Forestale Losone) nella zona industriale dello Zandone.



Masso della Ciossa trovato nel 2015.



Lo scivolo della fecondità

Elicotteri: quando il trasporto su strada è la scelta più ecologica



Un elicottero in volo (foto Isaac Benhersed/Unsplash).

Il Comune di Losone è impegnato a sensibilizzare le compagnie di trasporto con elicottero al rispetto delle norme e le committenze dei cantieri a valutare soluzioni di trasporto alternative

La Svizzera è probabilmente il Paese con il più alto numero di elicotteri per persona al mondo. Un affollamento che si fa sentire anche a Losone. Mentre le strade diventano più silenziose grazie alla posa del più moderno asfalto fonoassorbente ticinese, sembra che i cieli siano divenuti più rumorosi. Anche quest'anno sono arrivate diverse proteste da parte della popolazione locale per l'aumento dei trasporti svolti con l'elicottero, soprattutto quando i voli avvengono negli orari di quiete o quando i velivoli volano troppo bassi.

Trasporto su strada più silenzioso ed ecologico

Le compagnie di trasporto con elicottero sono tenute a notificare ogni singolo volo al Comune. La Polizia comunale si assicura che sia rispettata l'Ordinanza municipale sulla repressione dei rumori molesti e inutili e le normative di diritto superiore sul trasporto aereo. Inoltre, si occupa di coordinare i sorvoli dell'area abitata e soprattutto di raccomandare soluzioni alternative. Infatti, in molti casi lo stesso trasporto può essere facilmente svolto anche con l'ausilio di camion.

Il trasporto su strada non solo permette di movimentare materiale in maniera più silenziosa, ma si tratta di una scelta meno inquinante. Com'è facilmente intuibile un elicottero consuma molto più combustibile e produce molta più CO² rispetto a un furgone che percorre la medesima distanza.

Il contributo delle committenze dei cantieri

Naturalmente questo lavoro di coordinazione è possibile unicamente, se tutte le compagnie rispettano l'obbligo di notifica alla Polizia comunale. Il Comune è impegnato a sensibilizzare le varie ditte operanti nel territorio losonese a comunicare ogni intervento e sostiene la necessità di avviare una campagna di più ampio respiro a livello cantonale. Anche le committenze dei lavori e dei cantieri possono contribuire a ridurre il disturbo causato dagli elicotteri. Quando è possibile, andrebbero prese in considerazione soluzioni di trasporto su strada.

Abbinare gli spostamenti in bici con il bus è più facile a Losone

Le fermate del bus “Arbigo” e “Sottochiesa” sono state dotate di un posteggio “B+R”, bike and ride, per le biciclette

Andare in vacanza significa spesso viaggiare utilizzando mezzi di trasporto diversi. Qualche volta si prende il treno fino all'aeroporto, quindi, si atterra e si sale su un bus.

trasporto regionale, è stato esteso fino a Via Trisnera.

In un Cantone montagnoso come il nostro è spesso il bus il cuore del trasporto combinato. E questo è ancora più vero per Losone che, come tanti Comuni svizzeri, non è servito direttamente da una stazione del treno. Ma anche il bus può arrivare solo fino a un certo punto. Per questo nella sistemazione di due delle principali fermate del bus che coprono il quartiere residenziale delle Campagne sono state realizzate delle postazioni B+R (bike & ride).

“Arbigo” e “Sottochiesa” sono le prime fermate a Losone realizzate includendo un posteggio coperto per biciclette per combinare il bus con la bicicletta. La conferma della necessità di installare questi parcheggi era stata resa palese dalla regolare presenza di bici legate disordinatamente a entrambe le fermate. Bici che adesso sono al coperto e al sicuro sotto le nuove tettoie in vetro.



Il nuovo posteggio per biciclette alla fermata “Sottochiesa” del bus 1 all'incrocio fra Via Mezzana e Via Trisnera.

Oppure si raggiunge il porto in bus e si sale in nave per poi girare in bicicletta. Il trasporto combinato, che sfrutta più modalità, ha sempre fatto parte delle nostre ferie, ma adesso sta diventando parte della nostra quotidianità. La rete stradale è regolarmente sovraccarica e la mobilità combinata offre la necessaria flessibilità per spostarsi anche nelle ore di punta.

La riorganizzazione della rete di trasporto pubblico per l'apertura dell'alta velocità fra Bellinzona e Lugano ha permesso di migliorare l'offerta anche nel nostro Comune. La linea del bus 7 è stata potenziata e il percorso della linea 1, spina dorsale del



Il posteggio per le bici della fermata “Arbigo” del bus 7 all'incrocio fra Via Luscio e Via Arbigo.

I percorsi dei bus urbani e regionali dell'agglomerato di Locarno con tutte le fermate.

Locarno Centro



Validità dal 12 dicembre 2021

L'energia è scarsa.

Non sprechiamola.

5 raccomandazioni per risparmiare in casa



Spegnere la macchina del caffè:

gli apparecchi in standby consumano molta elettricità. Dopo l'utilizzo, spegneteli del tutto.

Non coprire i radiatori:

l'aria calda deve poter circolare senza ostacoli. Assicuratevi che i radiatori siano sgombri da mobili o tendaggi.

Cucinare a coperchio chiuso:

durante la cottura, gran parte dell'energia va dispersa. Coprire la pentola con un coperchio aiuta a trattenerla – oltre che a far cuocere il cibo più velocemente.

Spegnere sempre la luce:

assicuratevi che nei locali non utilizzati le luci siano spente.

Arieggiare a fondo:

arieggiando con le finestre costantemente aperte a ribalta nella stagione di riscaldamento si disperde molto calore all'esterno. Spalancate tutte le finestre da 5 a 10 minuti tre volte al giorno per una ventilazione d'urto salvaenergia.

Altre raccomandazioni e informazioni sulla situazione energetica in Svizzera al sito

zero-spreco.ch



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti,
dell'energia e delle comunicazioni DATEC

Dipartimento federale dell'economia,
della formazione e della ricerca DEFR



In collaborazione con



COMUNE DI LOSONE